

Accordo siglato tra Regione, Anci, sindacati e coordinamento pensionati

Nuovo passo avanti in Emilia Servizi sociali più efficienti

Riguarda l'assistenza domiciliare, telesoccorso, case protette, centri diurni, riqualificazione degli interventi sanitari, condizioni abitative, tempo libero

BOLAGNA — Un nuovo più avanzato accordo per un potenziamento dei servizi sanitari e sociali in Emilia-Romagna a favore degli anziani è stato stipulato tra la giunta regionale, l'Ancli, la federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e il coordinamento regionale pensionati. L'accordo tratta di un risultato fortemente positivo, reso possibile dal primo accordo realizzato nel 1982 e soprattutto dalle realizzazioni seguite a quelle indicazioni che precisarono l'ordine di interventi necessari, le priorità e l'esigenza di uno sviluppo omogeneo in tutta la regione.

Le esperienze, le verifiche fatte nell'applicazione del primo accordo, la consultazione con i pensionati, l'elaborazione completa unitariamente all'interno del sindacato di categoria e con quello della Funzione pubblica, gli incontri con le istituzioni, a volte fonte di contrasti poi superati, hanno permesso di raggiungere orientamenti comuni sui quali ora il movimento sindacale unitario dovrà impegnarsi per tradurre in concreto le decisioni prese.

«Non è infatti sufficiente siglare un accordo — rileva Ermanna Bertani in una nota a nome del sindacato pensionati Cgil — per risolvere i problemi, occorre tradurre i suoi contenuti in realizzazioni sul territorio; così come il ruolo del pensionato e del sindacato non è solo quello di operare per assicurare i servizi agli anziani, ma anche quello di operare affinché gli stessi pensionati siano protagonisti nella gestione o gestione di determinati servizi. Ma vediamo, in concreto, le indicazioni di questo secondo accordo:

— **Potenziamento e riorganizzazione dell'assistenza domiciliare.** Tale servizio è oggi presente in 286 Comuni sui 341 della Regione; sono assistiti a domicilio 9.500 anziani attraverso l'impegno di oltre 1.000 operatori di assistenza. Si ritiene necessario qualificare e quantificare meglio il servizio facendo confluire una serie di risorse diverse, quali il volontariato, le cooperative di utenti e di operatori, le risorse in genere nel mercato sociale.

— **Interventi di miglioramento delle condizioni abitative e facilitare l'uso dei trasporti da parte degli anziani.** Anche in questi campi si tratta di proseguire e migliorare le iniziative già prese nel passato, tenendo conto delle piattaforme presentate territorialmente per territorio dai sindacati dei pensionati, elaborate dopo incontri con gli enti locali.

— **Interventi di servizi già esistenti.** Si tratta dei centri diurni, comunità alloggio, appartamenti protetti, telesoccorso, servizi di emergenza sociale che permettono all'anziano di non essere istituzionalizzato e di mantenere il massimo di autosufficienza. Sono previsti inoltre corsi di riqualificazione del personale al fine di garantire la qualità dei servizi.

— **Riqualificazione degli interventi sanitari.** Sono previsti l'allestimento di day hospitals, di presidi per il trattamento riabilitativo, per le attività preventive e di educazione sanitaria, indicazioni che dovranno essere accolte dal secondo piano sanitario regionale in corso di discussione.

— **Integrazione degli interventi sanitari e sociali.** Si tratta di favorire la partecipazione sociale alle iniziative di questi settori attraverso il potenziamento dei Centri sociali, degli orti dattilicoltura agli anziani, lo sviluppo ulteriore di iniziative per il tempo libero e per il reinserimento sociale dell'anziano.

— **Sarebbe importante —** aggiunge Ermanna Bertani — che intese di questa natura fossero raggiunte anche nelle altre regioni e a livello nazionale. E questo è anche il nostro augurio.



BOLAGNA — Giovannissimi ad una mostra organizzata dagli anziani nell'atrio del Centro sociale nel quartiere Mazzini

Dalla vostra parte

L'invalidità Inps è altra cosa da quella «civile»

Quest'ultima, erogata dalle Prefetture, non richiede alcun versamento contributivo - A novembre salirà a 228.160 lire mensili

Pensionati e lavoratori incontrano talvolta notevole difficoltà nel distinguere i quali siano le differenze di sostanza e di requisito esistenti tra la pensione di invalidità a carico dell'Inps e quella cosiddetta «civile» erogata dal Ministero degli Interni, tramite le sue Prefetture.

Ne è conferma il fatto che, non di rado, il pensionato Inps e quello titolare di un trattamento assistenziale, corrisposto dal ministero degli Interni, assierano, anche a distanza di anni, di essere percettori dell'altro trattamento.

Per sapere come comportarsi, è opportuno chiarire quali siano le differenze di maggior rilievo, dal momento che la prestazione di invalidità assegnata dall'Inps non ha nulla a che vedere con il trattamento erogato dalle Prefetture.

Di conseguenza, possono essere liquidati a favore del mutilati e degli invalidi, che abbiano età compresa tra i 18 e i 65 anni, un assegno, se, nei loro confronti, sia stata accertata un'invalidità, pari o superiore al 2/3, o la pensione, se si invece stata riscontrata la perdita assoluta e permanente della capacità lavorativa.

Il reddito personale non può superare per l'assegno 3.190.975 lire annue, per la pensione 11.914.270 lire. L'importo mensile è pari a 228.380 lire sia per gli invalidi civili parziali che per quelli assoluti.

Dal mese di novembre, l'importo passerà a 228.160 lire al mese. Il carattere di questa prestazione è di evidente carattere assistenziale. Ben diversa è articolata la pensione di invalidità a carico dell'Inps, per il cui ottenimento, in modo permanente, sono richiesti requisiti di carattere sanitario, ma anche contributivo.

MILANO — Come si sa le Ferrovie dello Stato, con 5.000 lire annue, concedono ai pensionati, di 65 anni e uomini e di 60 se donne, il diritto allo sconto del 30% sul prezzo del biglietto ferroviario richiesto, di apposita «carta d'argento».

In Lombardia ottenuti sconti nei trasporti su treni e autobus

Sulla base di questa falsariga fra sindacato e Regione Lombardia è stata raggiunta una intesa per una serie di facilitazioni sui mezzi di trasporto regionali, che migliora la legge approvata nel 1984 con la quale già si riconosceva il diritto ad una tessera di libera circolazione sulle autolinee a diverse categorie di cittadini (invalidi di guerra e per servizio dalla prima alla terza categoria, invalidi civili e del lavoro con riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, i pensionati al minimo dell'Inps senza altri redditi, gli agenti della forza pubblica, i cavalieri di Vittorio Veneto).

rete urbana di superficie e per una vasta parte delle linee 1 e 2 della metropolitana con una somma mensile di L. 14.000; uno sconto del 50% sul prezzo del biglietto delle Ferrovie Nord con limitazione d'orario dal lunedì al venerdì; uno sconto del 50% sul prezzo dei biglietti sui battenti della Gestione governativa laghi Maggiore, Garda, Como con esclusione del sabato e giorni festivi nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Accordi di questo tipo erano già stati realizzati in altre regioni, fra cui la Liguria, la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia, ed è auspicabile che possano, anche per questo aspetto, estendersi ad altre regioni.

Una tecnica terapeutica antica per curare certi disturbi senza ricorrere ai farmaci

Vecchiaia serena con l'agopuntura?

Un servizio pubblico gratuito a Roma - Numerosi campi di intervento: gastriti, artrosi, bronchiti, arterie, attività sessuale

È in funzione alla Usl Rm1 di Roma, da due anni, un servizio gratuito di agopuntura. Su questa iniziativa modello di una delle più grandi Unità sanitarie e sulla importanza di questa tecnica terapeutica il compagno Nando Agostinelli, già presidente della Usl e attualmente membro del comitato direttivo dell'Associazione pensionati della Concoltivatori, ci ha mandato questa nota che volentieri pubblichiamo.



Il famoso agopunturista vietnamita prof. Nguyen Tai Thu, che ha eseguito recentemente con successo in Italia (Genova e Roma) interventi chirurgici con anestesia da agopuntura

«mutare», utilizzare cioè una medicina che agisce diversamente, sempre tenendo conto di tutte le acquisizioni che la scienza continuamente ci offre.

L'agopuntura, grazie alla sua storia che è parte di un mondo, e dell'essere vivente in particolare, porta a considerare l'individuo nella sua globalità e, pertanto, la malattia è solo un aspetto, o meglio, la conseguenza di uno «squilibrio» ben più vasto che interessa la «persona» in generale. E quest'ultima, a sua volta, indistinguibile dal suo ambiente esterno. In tal modo, si realizza concretamente il tanto blaterato slogan secondo il quale «non esistono malattie ma soltanto malati».

«L'agopuntura è una tecnica millenaria, ampiamente sperimentata in tutto il mondo, e in maniera ufficiale, in numerosi paesi come la Francia, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Urss. Anche negli Usa, dopo anni di ostracismo, ci si è orientati verso un inserimento ufficiale, con la creazione di un corso universitario (Ucla Extension) in Francia, ad esempio, la prestazione viene rimborsata ai cittadini dal servizio sanitario e non esiste un presidio ospedaliero che non disponga anche di un servizio di agopuntura.

«In secondo luogo, le indicazioni dell'agopuntura interessano vari settori della patologia e le malattie possono essere affrontate in sede ambulatoriale, nonché risolte in tempi certamente minori rispetto a quelli notoriamente più lunghi delle cure ospedaliere. Riduzione dunque della spesa sanitaria complessiva pro-capite. L'uso corretto di questa metodica permette, nella maggior parte dei casi, di ridurre il consumo di farmaci, diminuendo così l'incidenza delle

malattie iatrogene (causate da abuso di farmaci). Venendo più specificamente al problema degli anziani, le situazioni cliniche che possono venire trattate con successo dall'agopuntura sono numerose e da non sottovalutare.

Indennità integrativa: riteniamo giusto ricorrere alla magistratura

Nell'agosto 1985, sono una ex bidella, chiesti al Provveditorato agli studi di Firenze il collocamento a riposo dal 1° gennaio 1986, giorno in cui compivo il 65° anno di età convinta che avrei goduto dell'indennità integrativa maturata. Invece sono rimasta sorpresa nel vedere che nella mia prima rata di pensione non c'era detta indennità. Mi è stato detto che purtroppo è così in quanto

dimissionaria e che la mia pensione resterà congelata a lire 444.000 al mese. È legittimo tutto ciò? Perché questa discriminazione fra le varie categorie di statali? **AURELIA CHIARUCCI ARAMINI** Montaleno (Firenze)

Hai ragione a chiederti se è legittimo l'operato della tua Amministrazione e della Direzione generale del Tesoro che, interpretando in modo restrittivo la legge, ti erogano una pensione con la indennità integrativa speciale congelata anziché corrisponderti l'intera, solo perché «tu» hai fatto domanda di essere collocata a riposo al 65° anno di età anziché aspettare il provvedimento

del ministero che «ti colloca» a riposo, lo stesso giorno, per raggiunti limiti di età. Noi ti consigliamo di rivolgerti al Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) o all'Inca di una delle sedi più vicine affinché tu possa ricorrere alla magistratura competente (l'assistenza del sindacato Cgil e dell'Inca è gratuita), in quanto lo spirito della legge riguardante l'indennità integrativa speciale alle cosiddette pensioni baby era di evitare che coloro i quali potevano ancora lavorare si dimettessero godendo di pensione anticipata.

Questo non è però il tuo caso, senza la tua domanda di dimissioni l'ufficio ti avrebbe in ogni modo collocata in pensione per raggiunti limiti di età alla stessa data del 1° gennaio 1986.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: **Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio Angelo Mazziere e Nicola Tisci**

L'importo arrotondato di lire 397.300 del maggio 1986. Con il mantenimento del sistema trimestrale la pensione sarebbe stata di lire 376.000 a gennaio, sarebbe passata a lire 381.650 dal 1° febbraio e, quindi, a lire 387.350 da maggio 1986. Tale diversità si avverrà nell'ambito di ogni semestre.

La quota di raffreddamento derivante da questa «trovata» è, nel semestre, dell'0,50%. Si sa infatti che l'indice medio del semestre novembre '85 - aprile '86 è risultato 157,64, il che se riportato all'indice del semestre precedente 135,87 avrebbe comportato una variazione assegnabile a maggio '86 del 2,8%. Con il raffronto all'indice del trimestre agosto-ottobre '85, cioè 134,5, lo scatto di maggio risulta del 2,3%.

Dato che nei mandati di pagamento si è assegnato, in via pressurata, uno scatto del 2,8% ciò comporterà che a fine anno in sede di conguaglio riferito al periodo maggio-ottobre '86 i pensionati subiranno una ritenuta, anziché un rimborso, come sarebbe spettato con lo scatto del 2,8%.